

Linee Guida per i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (DM 774/2019)

Prof. Nicola MONTESANO, PhD

► *Direttore della Scuola
Superiore per Mediatori
Linguistici della Basilicata -
Laurea Triennale L12*

Con le ultime direttive del Ministero dell'Istruzione, l'Alternanza Scuola Lavoro ha cambiato nome, lasciando il posto ai Percorsi per le competenze trasversali e l'Orientamento (PCTO).

Il nucleo fondamentale di questo modello di apprendimento è rimasto lo stesso: dare la possibilità agli studenti di rendere completo il percorso di studi vivendo una fase di formazione presso un'impresa o un ente territoriale.

Il cambio di denominazione, però, porta con sé importanti modifiche dal punto di vista concettuale, e di conseguenza anche nelle modalità di svolgimento.

Si riduce il numero minimo di ore, ma soprattutto cambiano le finalità del programma.

Si passa infatti da un'impostazione finalizzata a integrare l'apprendimento in aula con l'esperienza lavorativa e l'avvicinamento al mondo del lavoro, a un nuovo approccio basato su quelle competenze trasversali che permettono allo studente di raggiungere una maggiore consapevolezza sulle scelte inerenti il suo sviluppo personale.

Lo scopo principale dei Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) è far acquisire allo studente le competenze funzionali al percorso di studi intrapreso e le competenze trasversali indirizzate all'orientamento nel mondo del lavoro o al proseguimento degli studi superiori.

Questo vuol dire includere:

- ▶ la dimensione curriculare
- ▶ la dimensione esperienziale
- ▶ la dimensione orientativa

I PCTO possono svilupparsi con forme organizzative differenti, non solamente in base all'indirizzo di studi o alla specificità territoriale della scuola, ma anche a seconda delle esigenze personali di ciascun studente.

La personalizzazione del percorso è un aspetto essenziale perché permette allo studente di prendere consapevolezza e di auto-orientarsi nella definizione del suo progetto di crescita personale.

Inoltre, bisogna considerare che è prevista anche la possibilità di realizzare il percorso all'estero, sempre in funzione di un'attività che sia il più coerente e funzionale possibile allo specifico percorso dell'alunno.

Proprio per questo, il programma presenta molteplici opzioni rispetto all'ente con cui la scuola può collaborare. Oltre agli enti pubblici e privati, prendono infatti sempre più importanza le realtà del terzo settore e quelle imprenditoriali.

La progettazione del PCTO deve quindi assumere la flessibilità come criterio organizzativo fondamentale, all'interno però di un quadro normativo ben definito.

L'istituzione scolastica, per esempio, può scegliere in autonomia la durata del percorso, ma deve anche rispettare il vincolo del monte ore minimo da svolgere nell'ultimo triennio:

- 90 ore per i licei
- 150 per gli istituti tecnici
- 210 per gli istituti professionali

ALTERNANZA

Ruolo formativo: sviluppare delle competenze trasversali attraverso il learning by doing

Ruolo professionalizzante: acquisire delle competenze professionali

Ruolo orientativo: avviare gli studenti ad una scelta consapevole dopo il diploma

Il contesto normativo

LEGGE DI BILANCIO

Legge 30 dicembre 145/2018

ARTICOLO 1, comma 784

- Percorso Alternanza ridenominati
- Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento

Durata minima (comma 784):

- 210 professionali
- 150 per tecnici
- 90 per licei Linee guida entro 60 giorni (comma 785)

Risorse del fondo (comma 39, art. 1 107/2015) assegnate nei limiti necessari al numero minimo di ore (comma 786)

LINEE GUIDA

DM 774 4 settembre 2019

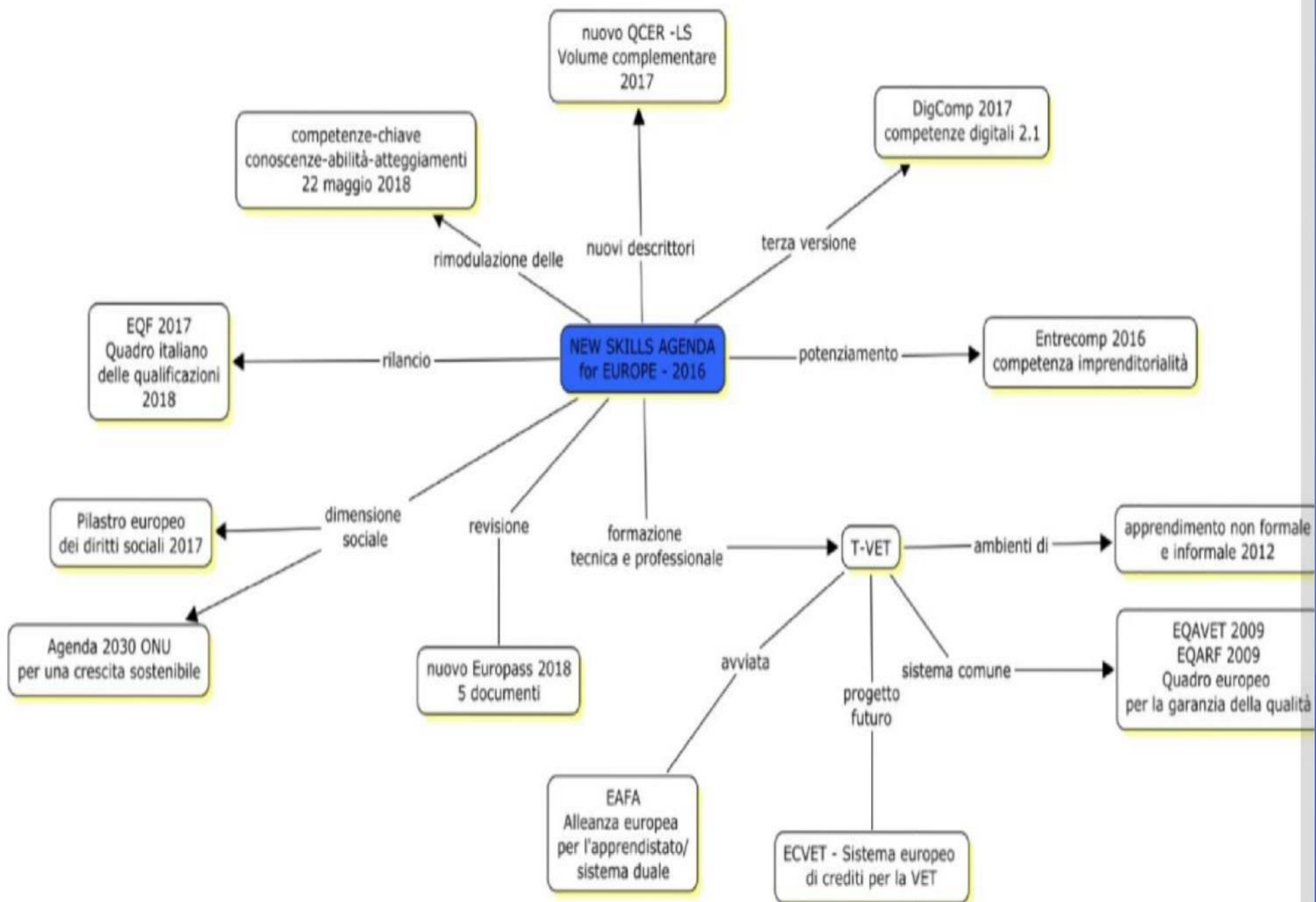
CARTA DEI DIRITTI

CHIARIMENTI INTERPRETATIVI

AGENDA 2030 per una crescita sostenibile pubblicata dall'ONU: programmi d'azione per un'alfabetizzazione universale, attraverso educazione «equa e inclusiva» che miri a sviluppare uno stile di vita sostenibile nelle tre dimensioni economica, sociale e ambientale

I principali documenti sono:

1. la Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 (2018/C189/01) in cui le 8 competenze chiave di cittadinanza a europea sono riviste e definite come combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti (ovvero “disposizione/mentalità” per agire o reagire a idee, persone, situazioni)
2. il nuovo QCER2 per le lingue straniere e i nuovi descrittori (2017)
3. la terza versione del DigComp o “Quadro europeo della competenza digitale 2.1” (2017)
4. l'EntreComp o “Quadro europeo della competenza dell'imprenditorialità” (2016) da cui trae origine il Sillabo per l'educazione all'imprenditorialità (13 marzo 2018) allegato alle Linee Guida



Progettazione Aspetti invariati rispetto alla legislazione precedente

- Natura delle strutture ospitanti (enti, associazioni, imprese..) anche se non è più vincolante svolgere le attività al di fuori della scuola
- Requisiti delle strutture ospitanti che devono possedere capacità strutturali, tecnologiche e organizzative
- Formazione sulla sicurezza degli studenti, con la possibilità di svolgerla direttamente sulla piattaforma (<https://www.alternanza.miur.gov.it/inizia-subito.html>)
- Riferimento alla legge 81 sulla sicurezza e alla rilevazione per la valutazione dei rischi
- Funzioni del tutor scolastico e del tutor aziendale
- Ruolo della convenzione e del patto formativo
- Responsabilità dell'istituzione scolastica dei percorsi
- Importanza della coprogettazione da parte della scuola e della struttura ospitante
- Modalità di realizzazione dei percorsi (singolarmente o in gruppi, in Italia o all'estero, in periodi scolastici o di sospensione delle attività)
- Spese ammissibili (cf. Chiarimenti interpretativi).

LA SCUOLA E IL TERRITORIO, TRA ESIGENZE EDUCATIVE E COMPETENZE PROFESSIONALI

- ▶ Ogni specifico territorio possiede legami con le varie aree del mondo ed esso stesso costituisce un microcosmo che su scala locale riproduce opportunità, interazioni, tensioni, convivenze globali; del resto, ha le sue caratteristiche, ha i suoi tempi, le sue condizioni, le sue peculiarità: è il prodotto storico delle azioni dell'uomo in relazione dialettica e coevolutiva con l'ambiente naturale e con il paesaggio.
- ▶ Famiglia, scuola e territorio sono gli ambienti in cui lo studente può arricchire la propria esperienza quotidiana con culture materiali, espressioni artistiche, idee, in modo da favorire la conoscenza e la trasmissione delle tradizioni e della memoria.

Mantenendo la specificità di ciascun luogo è possibile ripartire da una analisi maggiormente approfondita dei bisogni dei ragazzi e dare ad essi risposte flessibili e aperte, capaci di garantire l'atmosfera della relazione affettiva familiare e amicale, di sostenere modelli di azioni e di pensiero pregni di valori di solidarietà, di rispetto, di giustizia, ma anche di bellezza e di creatività e, soprattutto, di dare stimoli diversi e alternativi ai percorsi che i ragazzi già trovano nei loro normali contesti, attraverso la multiculturalità elaborata, dove la cura della fragilità, non solo dello straniero o del disabile, ma di chiunque esprima delle lentezze, diventa un'attenzione assolutamente presente e continua.

La famiglia è il primo luogo in cui avviene la trasmissione di informazioni, conoscenze, abilità, ma soprattutto di modelli di comportamento, che sono filtrati da valori propri di riferimento. Di solito, se l'ambiente familiare è positivo, la trasmissione dei modelli e dei valori avviene nella quiete e nella sicurezza affettiva ed emotiva del contesto familiare, che consente ai componenti di investire in modo efficace le proprie risorse, di accettare il limite e l'errore, di sentirsi garantiti e soprattutto accettati.

Questo luogo di apprendimento ha comunque un tempo concluso, un tempo che finisce perché l'individuo procede verso l'autonomia, va cioè verso la capacità matura di scelte proprie di apprendimento, di rilettura delle informazioni, dei modelli e dei valori proposti dalla famiglia.

La scuola è il secondo luogo per l'apprendimento che i ragazzi incontrano dopo la famiglia; è innanzitutto un ambiente sociale di apprendimento, in quanto essa rappresenta lo strumento primario che le società, anche le più povere, si danno per promuovere la crescita personale e sociale della popolazione.

Il territorio infine, visto come luogo sperimentale di apprendimento. L'ambiente in cui si attua la sintesi fra le esperienze di apprendimento asistematiche vissute dentro la famiglia e quelle degli apprendimenti formali acquisiti a scuola. Il territorio è anche un luogo di incontro e di scontri, di imprevisti e di stimoli. I luoghi territoriali dell'apprendimento sono spesso ambiti già finalizzati, ma possono essere occasioni di potente rielaborazione di ciò che si propone come sperimentale e che diviene occasione per arricchire, modificare e a volte sostituire ciò che manca o risulta limitato negli altri due luoghi dell'apprendimento.

È un luogo di garanzia sociale perché può diventare un luogo che la comunità educante elegge come ambito privilegiato del proprio agire educativo collettivo.

Da un lato il lavoro educativo della scuola obbliga a confrontarsi con le famiglie, con le aspettative, le intenzioni educative e i progetti educativi che ogni famiglia porta con sé, che ogni famiglia ha elaborato nella propria storia e che trovano all'interno della classe e della scuola un normale e quotidiano contenitore di confronto.

Pur mantenendo famiglia e scuola la propria individualità, esse sono chiamate a coniugare esigenze e aspettative in proposte educative trasversali rispetto agli alunni, nella consapevolezza che la trasversalità non cancella l'individualità.

Dall'altro, la distinzione fra scuola e territorio tende a sottolineare come la prima abbia una sua dimensione istituzionale, che cambia nel tempo e viene definita in termini generali dal sistema sociale, mentre la seconda ha invece una composizione più flessibile e sfaccettata, in quanto interventi, organizzazioni, soggetti sociali, mostrano un maggior grado di fluidità rispetto al sistema della scuola.

La coniugazione fra questi due sistemi interrelati e interdipendenti è ancor oggi di difficile costruzione: non sempre la scuola è considerata parte integrante del territorio, perpetuando un rapporto di dualità e di separatezza che non sempre riesce a rispondere alle attese e alle problematiche portate dal territorio, anche in virtù di una sempre più incisiva frammentazione sociale è molto presente.

L'incontro fra scuola ed extrascuola, quindi, può essere attuato in modo proficuo sviluppando iniziative sia rispetto agli ambiti disciplinari, sia in rapporto alla possibilità di apprendere per scoperta negli ambiti non canonici della scuola, sia avvantaggiandosi della possibilità di disporre di un luogo che può operare a prescindere dalla funzione di valutazione, fondamentale e obbligatoria invece all'interno del sistema scolastico.

Il sistema formativo integrato scuola-extrascuola si caratterizza per la cooperazione sinergica tra istituzioni e agenzie formative e si nutre della felice convivenza delle differenze.

Una politica unitaria e integrata del sistema formativo sembra essere la sola in grado di moltiplicare e disseminare sul territorio una rete delle offerte quale punto qualificante per assicurare un effettivo pluralismo di opportunità socioculturali. Spazi e offerte culturali programmati, ideati, promossi e gestiti da iniziative pubbliche e private, istituzionali e non istituzionali, permanenti ed effimere: in una visione moderna, attiva, propositiva, responsabile, anche autonoma della comunità educante.

Educare oggi non è più un processo monodirezionale polarizzato sull'ambito dell'afferenza disciplinare di riferimento, ma un complesso processo entro il quale è stato posto radicalmente in discussione lo stesso concetto di insegnamento; per cui educare assume valenze pluridimensionali che conducono quasi naturalmente a rivisitare il nostro modo di trasferire le conoscenze in termini di complessità e a proiettare la nostra attività di formazione entro scenari fino all'altro ieri ritenuti lontani dal nostro orizzonte pedagogico.

Il processo educativo, infatti, inquadrato nell'epoca contemporanea in prospettiva lifelong e lifewide learning, si realizza entro matrici policentriche e non più scuola-centriche tributando in tal modo il giusto riconoscimento al valore del Paesaggio culturale che, andando oltre l'idea di semplice contenitore o sfondo di azioni, interpreta lo stesso come contesto, realtà attiva e reattiva e punto di intersezione dell'azione tra i soggetti in esso operanti.

Assegnare un valore educativo al territorio e all'ambiente di vita - in quanto potenziali sorgenti di esperienze e situazioni di apprendimento plurime e diversificate per stimoli e processi cognitivi ma anche relazionali, etici, motivazionali ed emotivi - consente di delineare l'ecosistema formativo, evitando lo scollamento tra i luoghi della scuola e dell'extrascuola

Gli studenti devono poter imparare a leggere e, soprattutto a conoscere, il territorio in cui vivono e in cui dovranno operare, analizzandone le potenzialità sia in termini di prospettiva sia di risorse già presenti.

Vanno, quindi, instaurati rapporti con le aziende presenti sul territorio, con cui è opportuno sottoscrivere appositi protocolli d'intesa, in modo da realizzare per i ragazzi contratti di rapporto professionale in base alle competenze in possesso o da conseguire: da una parte le aziende hanno la possibilità di attingere da un bacino professionale con competenze diversificate, dall'altro, i discenti hanno la possibilità di conoscere direttamente il contesto professionale presente sul territorio e iniziare a creare e riempire quel portfolio professionale che consentirà loro, alla fine del percorso di studi, un più efficace inserimento lavorativo.

Tra i vantaggi principali per l'Istituzione scolastica, quindi, vi è la crescita della competitività sul territorio dovuta anche all'ampliamento dell'offerta formativa, grazie all'attivazione di uno scambio di conoscenze ed alla creazione di un dialogo con le imprese del territorio circa le competenze professionali richieste in un contesto di profondi e rapidi mutamenti quale quello del mercato del lavoro, che determina l'esigenza di nuove figure professionali ancora non mappate dai sistemi dell'istruzione.

Appare perciò necessario un intervento culturale, sociale, politico, secondo i criteri del sistema formativo integrato, che colleghi la scuola al territorio, all'università, alle agenzie formative, al mondo produttivo, a quello del volontariato e dei servizi sociali

Passare, quindi, da un sistema policentrico e quindi polverizzato, alla realizzazione di una rete sistemica in cui gli attori, che concorrono in diversa misura alla realizzazione del processo educativo e/o professionale, operano in un'ottica sinergica e lasciano spazio a margini di flessibilità e di adattabilità, mettendo in campo dinamiche di interazione delle responsabilità di tutte le componenti del processo educativo e formativo, superando o allargando anche il cosiddetto “esagono del sistema educativo” costituito da scuola, famiglia, enti locali, associazionismo, chiese e un generico mondo del lavoro, creando un “decagono del sistema educativo, formativo e professionale” che inglobi anche le strutture accademiche, i Centri di formazione professionale, le Camere di Commercio e le Agenzie di inserimento al lavoro, in modo da conoscere, far conoscere e utilizzare anche gli strumenti di sostegno alla formazione, all'orientamento e all'inserimento al lavoro.

Del resto, questa nuova attenzione all'evoluzione del lavoro in continuo cambiamento ha comportato una revisione delle linee guida in materia di orientamento scolastico e di alternanza scuola-lavoro, con la sostituzione di quest'ultima con l'innovativa denominazione PCTO - Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento.

Una metodologia, indirizzata alla valorizzazione dei talenti, completata da strategie didattiche che hanno la finalità di garantire ad ogni studente una propria forma di eccellenza dell'apprendimento e dello sviluppo delle proprie potenzialità intellettive. Il tutto necessariamente affiancato agli elementi caratteristici delle principali competenze trasversali per l'Apprendimento Permanente, elencate nella Raccomandazione del Consiglio Europeo:

- competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
- competenza in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

In questo scenario, l'integrazione costituisce una messa in comune di più esperienze, ruoli, compiti e diventa uno strumento di connessione tra strategie generali e singolo intervento.

Si tratta, quindi, di dar vita a processi educativi dotati di modificabilità degli standard di erogazione delle prestazioni soprattutto in termini di organizzazione didattica e del tempo scuola in funzione dei piani di studio personalizzati.

competenze

ESAME
di STATO

origine di
osservazione

ORIENTAMENTO

Percorsi



I DUE POLI DELLA PROGETTAZIONE:

- **ORIENTAMENTO**
- **COMPETENZE**

LINEE GUIDA: L'ORIENTAMENTO

I PCTO devono integrare:

1. la dimensione curriculare ovvero disciplinare e scolastica;
2. la dimensione esperienziale ovvero la parte della messa in pratica delle competenze;
3. la dimensione orientativa ovvero l'avvio ad una scelta consapevole per la pianificazione del proprio percorso di vita.

L'orientamento non è più una semplice informazione, ma diventa un percorso esperienziale centrato sull'apprendimento autonomo.

Ruolo docente:

- Formazione dei docenti e figura di riferimento che possa coordinare un sistema integrato di orientamento in cui studente, famiglia e contesto collaborino insieme
- Docente facilitatore dell'orientamento per sviluppare azione orientativa nello sviluppo identità
- Costruire competenze auto-orientativa nello studente

Come già ricordato nella Guida Operativa, le attività di accompagnamento guidate da metodologie quali il learning by-doing e il situated-learning, dovranno rendere consapevoli lo studente delle sue vocazioni in una logica centrata sull'auto-orientamento in cui egli è protagonista del proprio percorso sperimentando compiti di realtà e agendo in contesti operativi.

Da dove partire?

- da contesto socio-economico di riferimento;
- da bisogni formativi utenza.

Possibilità delle scuole di investire nel rafforzamento della dimensione formativa attraverso:

- Percorsi in musei;
- Interculturalità (situazioni immersive in lingua, anche all'estero);
- Percorsi professionali.

MODALITÀ PER L'ORIENTAMENTO:

- Partecipazione a eventi/saloni;
- Corsi in aula;
- Presentazione da parte dei maestri di mestiere delle peculiarità e dei settori professionali;
- Didattiche;
- Job shadow (Apprendere osservando chi lavora);
- IFS (Impresa Formativa Simulata);
- Progetti di autoimprenditorialità;
- Tirocini presso enti e imprese.

Centralità studente

- Integrazione tra nuclei fondanti che integrino insegnamento e soft skills;
- Aspetto emotivo e relazionale della formazione;
- Acquisizione competenze trasversali per acquisire comportamenti adeguati alle diverse situazioni, di utilizzare strategie di apprendimento e di auto correzione dell'atteggiamento.

SOFT SKILLS

FARSI STRADA NEL MONDO DEL LAVORO:

- Identificare obiettivi di lavoro
- Imparare ad imparare
- Adattabilità e flessibilità
- Motivazione
- Riconoscere applicare regole e valori sul lavoro
- Rispettare regole e livelli gerarchici
- Gestire responsabilità
- Gestire il tempo
- Gestire il processo digitale

PADRONEGGIARE LE COMPETENZE SOCIALI:

- Abilità comunicative
- Gestire il processo di comunicazione
- Autocontrollo e integrità (gestione dello stress)
- Lavorare in gruppo
- Orientamento al servizio (comprensione dei bisogni altrui)
- Leadership
- Gestire i conflitti
- Consapevolezza interculturale (riconoscere e usare prospettive diverse)

RAGGIUNGERE RISULTATI:

- Prendere decisioni
- Risolvere problemi
- Creatività e innovazione
- Pensiero critico

Prima di attuare un PCTO, il consiglio di classe deve predisporre strumenti (griglie e rubriche) di osservazioni e valutazione:

- colloqui individuali e di gruppo
- simulazioni
- project work e role playing.

Attuare un PCTO permette un alto grado di trasferibilità delle competenze, in compiti e ambienti diversi da quelli scolastici.

Su tutte, bisogna far emergere soprattutto le 4 competenze di cittadinanza europea (Consiglio UE del 22 maggio 2018):

1. Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
2. Competenza in materia di cittadinanza;
3. Competenza imprenditoriale;
4. Competenza in materia di consapevolezza di espressione culturali.

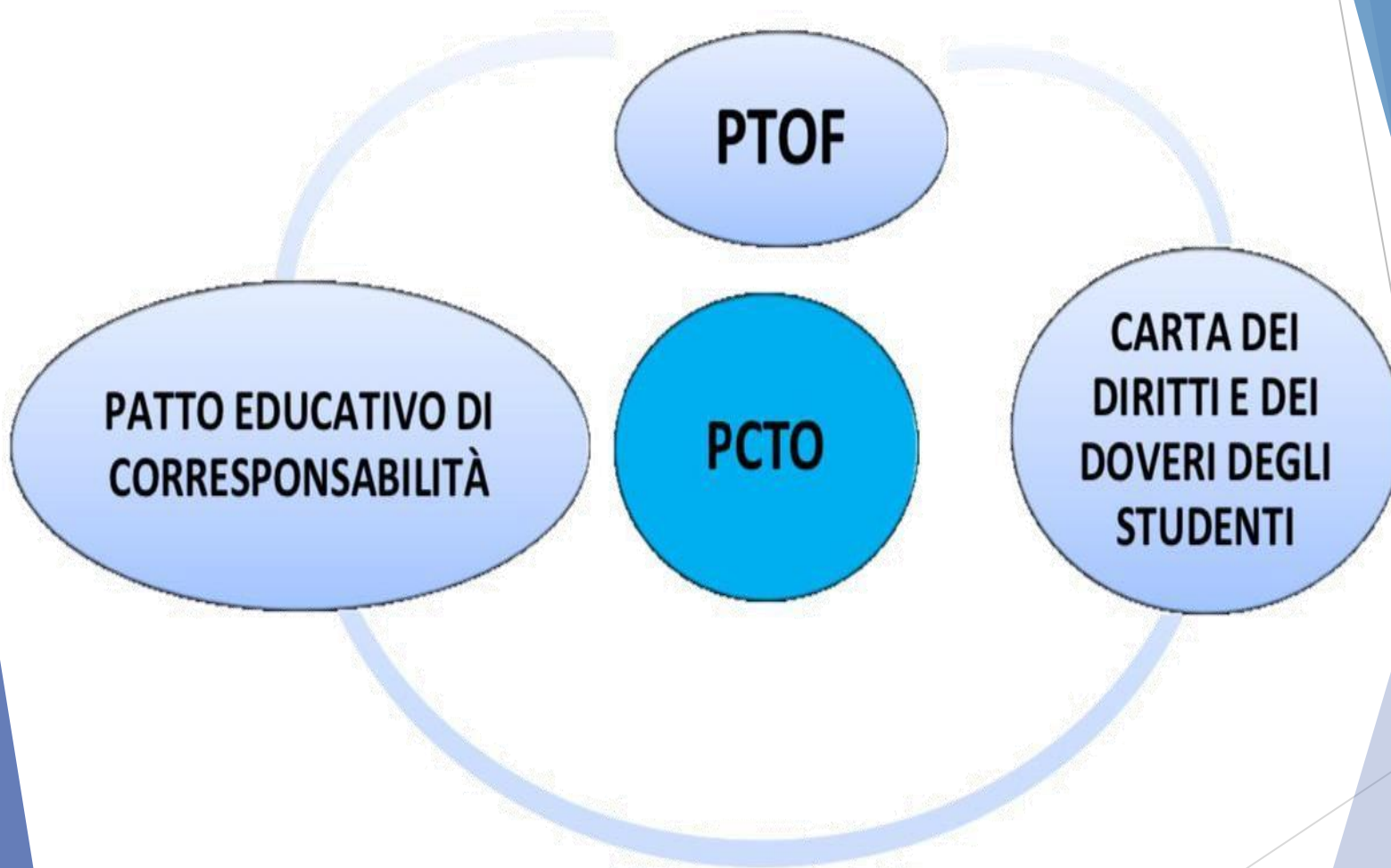


IL CONTESTO NELLA PROGETTAZIONE

I PCTO devono tener conto di alcuni aspetti determinanti quali:

- il contesto territoriale
- le scelte e le priorità della scuola esposti nel PTOF
- la coerenza con la tipologia degli indirizzi presenti nell'istituzione scolastica.

I PCTO sono percorsi curricolari integrati, quindi, la progettazione dei PCTO deve essere inserita nel PTOF, fondarsi sul Patto educativo di corresponsabilità ed essere coerente con l'orientamento della Carta dei diritti e dei doveri degli studenti.



CARTA DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEGLI STUDENTI

regolamenta

si fonda su

PCTO integrati nel PTOF e parte integrante
e coerente del percorso di studi

Patto educativo di corresponsabilità

DIRITTI

Formazione qualificata

Informazione

Qualità dei percorsi

Rapporto con i referenti (tutor)

Riconoscimento risultati

Valutazione su efficacia e coerenza

Ambiente di apprendimento sicuro:

- tutela salute e sicurezza
- sorveglianza sanitaria

Comportamento

Rispetto di persone, cose, orari

Effettiva frequenza dei percorsi

Rispetto di indicazioni dei tutor

Rispetto norme di igiene e sicurezza

Riservatezza

Relazione sull'esperienza svolta

DOVERI

Il coordinamento tra le parti coinvolte spetta al tutor, che viene designato dall'istituzione scolastica per svolgere alcune funzioni fondamentali per la realizzazione del percorso.

Oltre al coordinamento tra istituzione scolastica, enti terzi coinvolti e famiglia, il tutor monitora costantemente lo sviluppo delle attività, assiste lo studente, informa l'istituzione scolastica su eventuali criticità.

LA FUNZIONE TUTORIALE NEI PCTO

TUTOR INTERNO

Designato dall'istituzione scolastica, svolge le seguenti funzioni:

- a) elabora, insieme al tutor esterno, il percorso formativo personalizzato che è sottoscritto dalle parti coinvolte (scuola, struttura ospitante, studente/soggetti esercenti la potestà genitoriale);
- b) assiste e guida lo studente nei percorsi e ne verifica, in collaborazione con il tutor esterno, il corretto svolgimento;
- c) gestisce le relazioni con il contesto in cui si sviluppa l'esperienza di apprendimento, rapportandosi con il tutor esterno;
- d) monitora le attività e affronta le eventuali criticità che dovessero emergere dalle stesse;
- e) osserva, comunica e valorizza gli obiettivi raggiunti e le competenze progressivamente sviluppate dallo studente;
- f) promuove l'attività di valutazione sull'efficacia e la coerenza del percorso da parte dello studente coinvolto;
- g) informa gli organi scolastici preposti (Dirigente Scolastico, Dipartimenti, Collegio dei docenti, Comitato Tecnico Scientifico/Comitato Scientifico) ed aggiorna il Consiglio di classe sullo svolgimento dei percorsi, anche ai fini dell'eventuale riallineamento della classe;
- h) assiste il Dirigente Scolastico nella redazione della scheda di valutazione sulle strutture con le quali sono state stipulate le convenzioni per le attività relative ai percorsi, evidenziandone il potenziale formativo e le eventuali difficoltà incontrate nella collaborazione.

TUTOR ESTERNO

Selezionato dalla struttura ospitante tra soggetti che possono essere anche esterni alla stessa, assicura il raccordo tra la struttura ospitante e l'istituzione scolastica. Rappresenta la figura di riferimento dello studente all'interno dell'impresa o ente e svolge le seguenti funzioni:

- a) collabora con il tutor interno alla progettazione, organizzazione e osservazione dell'esperienza dei percorsi;
- b) favorisce l'inserimento dello studente nel contesto operativo, lo affianca e lo assiste nel percorso;
- c) garantisce l'informazione/formazione dello/degli studente/i sui rischi specifici aziendali, nel rispetto delle procedure interne;
- d) pianifica ed organizza le attività in base al progetto formativo, coordinandosi anche con altre figure professionali presenti nella struttura ospitante;
- e) coinvolge lo studente nel processo di valutazione dell'esperienza;
- f) fornisce all'istituzione scolastica gli elementi concordati per monitorare le attività dello studente e l'efficacia del processo formativo.

LA FORTE INTERAZIONE TRA I DUE TUTOR

Ai fini della riuscita dei percorsi, tra il tutor interno e il tutor esterno è necessario sviluppare un rapporto di **forte interazione** finalizzato a:

- a) definire le condizioni organizzative e didattiche favorevoli all'apprendimento sia in termini di orientamento che di competenze;
- b) garantire il monitoraggio dello stato di avanzamento del percorso, in itinere e nella fase conclusiva, al fine di intervenire tempestivamente su eventuali criticità;
- c) verificare il processo di accertamento dell'attività svolta e delle competenze acquisite dallo studente;
- d) raccogliere elementi che consentano la riproducibilità delle esperienze e la loro capitalizzazione.

Ogni esperienza, quindi, si conclude con l'osservazione congiunta dell'attività svolta dallo studente da parte del tutor interno e dal tutor esterno.

Il tutor interno e quello esterno, per la loro funzione, devono possedere esperienze, competenze professionali e didattiche adeguate per garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal percorso formativo. È opportuno che tali figure siano formate sugli aspetti metodologici, didattici, procedurali e contenutistici dell'attività dei percorsi, prevedendo un rapporto numerico fra tutor esterno e allievi adeguato a garantire un efficace supporto ai giovani nello svolgimento delle attività di apprendimento (cfr. par. 6), oltre che un'accettabile livello di salute e sicurezza per gli studenti.

I soggetti partecipanti alla progettazione sono:

- consiglio di classe e la struttura ospitante
- tutor interno e esterno: progettazione, valutazione
- studente: condivisione, contributo alla progettazione, valutazione

IL RUOLO DEI CONSIGLI DI CLASSE E LA COERENZA CON IL PIANO DIDATTICO

Per la buona riuscita di un PCTO è fondamentale il ruolo dei Dipartimenti disciplinari, che hanno il compito di garantire la coerenza con il Piano triennale di offerta formativa. Sono però i Consigli di classe che progettano (da soli o in collaborazione con l'ente esterno) il percorso, gestiscono le attività ed effettuano la valutazione finale. Infatti, prima il Consiglio di classe seleziona la competenze per il gruppo classe, successivamente ogni singolo docente deve individuare (tra queste competenze selezionate) quelle specifiche che reputa funzionali al proprio insegnamento.

L'accurata selezione delle competenze da sviluppare è di fondamentale importanza. Deve consentire l'auto-orientamento dello studente, coinvolgendolo già nella progettazione delle attività e stimolando una sua riflessione e partecipazione attiva. Allo stesso modo, la comunicazione con le famiglie, la documentazione di tutte le tappe del percorso e la condivisione dei risultati dell'esperienza sono determinanti per l'esito del PCTO. Infine è fondamentale che nel caso in cui il progetto si svolga in collaborazione con un ente terzo, l'istituzione scolastica si muova nell'ottica della co-progettazione, coinvolgendo i soggetti esterni nella definizione degli obiettivi e delle modalità educative.

Per una più efficace azione formativa, è consigliata la partecipazione della componente studentesca alla progettazione dei percorsi e, quindi, la partecipazione ai:

- **Comitati tecnico-scientifici / Comitati scientifici;**
- **Consigli di classe;**
- **Gruppi di lavoro eventualmente individuati dalla scuola per la progettazione e la realizzazione del catalogo dei percorsi.**

La valutazione del PCTO deve svolgere funzioni di accertamento del processo e del risultato finale. Non si valutano, quindi, solamente gli obiettivi raggiunti, ma attraverso l'osservazione strutturata di tutto il processo si dà importanza all'acquisizione delle competenze trasversali, attribuendo così valore anche agli aspetti caratteriali e motivazionali.

Gli strumenti più utilizzati per l'osservazione partecipata fino ad oggi sono le rubriche, i diari, il portfolio digitale e le schede di osservazione.

I risultati finali, invece, sono valutati in diverse fasi, che vanno dall'identificazione degli obiettivi fino alla verifica dei contenuti appresi lungo il percorso.

Ovviamente, l'osservazione di tutto il processo (svolta dai tutor) influisce sulla valutazione dei risultati finali, che però viene fatta dai docenti del Consiglio di classe ed ha ricadute sulla valutazione del comportamento e sul voto finale.

Infine, bisogna sottolineare che le attività relative al PCTO vanno inserite all'interno del curriculum dello studente, il documento che si allega al diploma finale per certificare le competenze acquisite dall'alunno lungo il percorso di studio.

SICUREZZA E SALUTE

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- Legge 81 del 2008 o Testo unico: studenti status di lavoratori
- Carta dei diritti e dei doveri (articolo 5)
- Manuale «Gestione del sistema sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola»
- Carta dei diritti

La Legge 81 prevede:

- Formazione alla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (generale e specifica)
- Sorveglianza sanitaria
- Dotazione di dispositivi di protezione individuali.

Proporzione numerica studenti/tutor della struttura ospitante:

- Non superiore al rapporto di 5 a 1 per attività a rischio alto;
- Non superiore al rapporto di 8 a 1 per attività a rischio medio;
- Non superiore al rapporto di 12 a 1 per attività a rischio basso.

GLI ASPETTI ASSICURATIVI

- polizza INAIL
- polizza Responsabilità civile verso terzi.

Circolare INAIL n. 44 del 21 novembre 2016

L'INAIL ha specificato le condizioni di copertura degli studenti distinguendo eventi occorsi in ambito scolastico e eventi occorsi in periodi di apprendimento in contesto di lavoro.

Per l'ambito scolastico, gli studenti sono assicurati soltanto se gli eventi sono occorsi in occasione delle seguenti attività previste dall'articolo 4, n. 5, del d.P.R. 1124/1965:

- Esperienze tecnico-scientifiche, esercitazioni pratiche e di lavoro;
- Attività di educazione fisica nella scuola secondaria;
- Attività di scienze motorie e sportive, di attività di alfabetizzazione informatica e di apprendimento di lingue straniere con l'ausilio di laboratori;
- Viaggi di integrazione della preparazione di indirizzo.

Viste le nuove modalità di attivazione dei percorsi, tale precisazione può aiutare le scuole a comprendere quali eventi siano coperti dall'Inail e a stipulare eventualmente delle polizze assicurative integrative.

GLI ASPETTI ASSICURATIVI

Comunicazione INAIL n. 10778 del 12 giugno 2017

- Le scuole non hanno l'obbligo di comunicare preventivamente l'attivazione dei percorsi;
- L'obbligo di denuncia dell'evento assicurato ricade sul dirigente scolastico, salvo che sia stabilito diversamente in ambito convenzionale.

Lo studente è tenuto a comunicare l'infortunio al dirigente e, nel caso in cui assolve a tale obbligo presso il soggetto ospitante, quest'ultimo deve notificare al dirigente scolastico l'evento occorso allo studente.

CRITICITA'

- ▶ Vaghezza nelle indicazioni relative allo svolgimento delle attività dei PCTO;
- ▶ Autonomia dei singoli Istituti la possibilità di scegliere se realizzare percorsi individuali o di classe;
- ▶ Difficoltà di trovare enti disposti a ospitare contemporaneamente nelle loro strutture una ventina di studenti;
- ▶ Lasciare spazio ai percorsi individuali porta inevitabilmente ad accentuare le differenze o peggio le diseguaglianze tra allievi;
- ▶ Problema dei finanziamenti per la realizzazione dei PCTO.

VANTAGGI

- ▶ Per il sistema scolastico rappresentano la definitiva uscita dall'isolamento autoreferenziale e l'opportunità di rivedere in termini di maggiore apertura e interattività il suo rapporto con la società e il mondo del lavoro, con importanti riflessi anche sulla didattica.

Per il sistema delle imprese e delle attività produttive in generale rappresenta un vero e proprio investimento, anche in termini di risorse umane e organizzative ad essa dedicate, destinato a dare i suoi più importanti risultati nel medio-lungo periodo:

- permette di ridurre il divario tra le competenze in uscita dal sistema educativo e le competenze richieste dal mondo del lavoro consentendo, dunque, di risparmiare sia sui costi di ricerca e selezione del personale sia sui costi di formazione iniziale dei neo-assunti;
- contribuisce ad avvicinare il mondo della scuola alla realtà economico-produttiva e ai fabbisogni di professionalità e competenze espressi dal mercato del lavoro del territorio;
- valorizza la capacità formativa delle imprese, stabilendo una vera e propria “alleanza educativa” con la scuola;
- migliora le relazioni delle imprese partecipanti con il territorio circostante, accrescendone visibilità e ritorno di immagine;
- aumenta la responsabilità sociale dell’impresa nei confronti degli stakeholders (comunità locale, istituzioni, sindacati dei lavoratori ecc.).

Per gli studenti l'attività realizzata in contesti operativi presenta numerosi vantaggi da diversi punti di vista perché:

- favorisce l'orientamento consentendo a ciascuno studente, attraverso concrete esperienze, assistite e vissute direttamente sul posto di lavoro, di individuare le proprie attitudini, anche in vista delle scelte successive di tipo sia scolastico sia professionale;
- offre la possibilità di acquisire progressivamente alcune, sia pur limitate, competenze professionali;
- inserisce lo studente in un contesto organizzativo, come quello lavorativo, che richiede attenzione e assunzione di responsabilità a tutti i soggetti che vi operano (competenze trasversali);
- è il presupposto per il riconoscimento di crediti utili sia per la carriera scolastica che per l'ingresso nel mondo del lavoro;
- contribuisce, nella continua interazione con l'apprendimento delle discipline curriculari, allo sviluppo del pensiero critico e del problem solving.



nicolamontesano.it



nicola.montesano@virgilio.it